

Il Segno della Croce

Per l'educazione religiosa dei bambini piccoli, un gesto che si può mettere in pratica fin dai primi giorni di vita è il segno della croce. E' il segno più familiare della vita cristiana, una sintesi del mistero di salvezza e della manifestazione di amore di Dio per noi. Nelle parole che lo accompagnano troviamo la figura del Padre, quella del Figlio e quella dello Spirito Santo che ci avvolgono con il loro amore (come emerge dal movimento che compiono le nostre mani). Il segno della croce ha anche un significato cosmico, in quanto la croce indica i quattro punti cardinali (cioè l'intera realtà) nei quali si diffondono la salvezza e l'amore di Dio attraverso Gesù. Si tratta infine dello stesso segno - il primo - con il quale il bambino viene accolto nella Chiesa il giorno del suo battesimo.

Vi suggeriamo di prendere l'abitudine di tracciare ogni giorno (se possibile entrambi i genitori) il segno della croce sulla fronte di vostro figlio (lo si fa con il pollice). L'ora più adatta è la sera, prima che si addormenti. Ma anche il mattino può essere un momento buono (converrà poi seguire con continuità l'una o l'altra scelta). Sarà avvertita dal bambino come una carezza particolare, accompagnata da una breve invocazione, da una benedizione. La formula da usare potrebbe essere sempre la stessa o variare, così come vi suggerisce il cuore, il periodo dell'anno, la giornata trascorsa, il momento attraversato. Ecco alcuni possibili esempi, utili per orientarvi (inserendo il nome del bambino):

- ° *Gesù ti sia sempre accanto, bambino mio*
- ° *Il Signore ti benedica e ti protegga sempre*
- ° *Dormi tranquillo, piccolo, il Signore ti ama ed è sempre con te*
- ° *Piccolo della mamma, dormi sereno: l'amore di Gesù è con te anche nel sonno*

Ripetuto quotidianamente, il gesto diverrà familiare al bambino. Lo aspetterà ogni sera come un segno d'amore. Lo sentirà come una comunicazione d'affetto diversa dalle altre (per la particolarità del gesto, per il tono sommesso ma intenso della voce), perché contenente un di più che pian piano imparerà a scoprire. Crescendo ne acquisterà consapevolezza, finché – dopo i due anni – diverrà capace di farlo da solo (nella versione tradizionale) con la guida dei genitori. Allora per qualche tempo genitori e bambino faranno insieme il segno della croce (unendoci magari una preghiera spontanea quando il piccolo avrà appreso a parlare), fino a che sarà divenuta una sua abitudine personale.

E' bene che anche successivamente, quando avrà acquisito questa autonomia, i genitori continuino a tracciare sulla fronte il loro segno, per sottolineare che il flusso d'amore nei suoi confronti non viene meno (talvolta sono gli stessi bambini a volerlo). Con la crescita del bambino, saranno i genitori a valutare se e quando sarà il caso di interrompere questa consuetudine familiare (il segno della croce fatto sulla fronte). Essa però non deve essere abbandonata, ma riservata almeno a certe occasioni: il compleanno, alcune feste importanti come Natale e Pasqua, altre circostanze della vita. Assumerà il significato di una benedizione particolare dei genitori che continuano ad assicurare il loro amore ai figli anche quando crescono e acquistano autonomia. L'esperienza dice che saranno poi gli stessi figli – anche nelle età successive, anche da grandi – a chiedere in certi momenti quel segno, di cui avranno colto tutta la ricchezza. Se poi dovessero nascere dei fratellini, sarà bello che anche il figlio più grande partecipi al semplice ma significativo rito familiare della sera. Talvolta, a partire dai tre anni, il segno della croce viene scambiato: dopo averlo ricevuto, i bambini chiedono di poterlo a loro volta tracciare sulla fronte dei genitori. Nasce così un felice circuito di affetti nel nome del Signore.

Difficoltà

Questo primo gesto che dà inizio all'educazione religiosa dei bambini, è semplice da attuare ma anche denso di significati. Non presenta difficoltà, tranne una: la continuità, la sua pratica quotidiana. Pur essendo sufficienti pochi secondi, talvolta presi da molte incombenze, si finisce col dimenticarsene.

Ma se si è intimamente convinti dell'importanza del segno, se non ci si scoraggia di fronte a qualche dimenticanza, se si troveranno i modi giusti perché il gesto si trasformi in un'abitudine a cui si tiene, l'obiettivo della regolarità sarà raggiunto. Importante è evitare che il segno della croce diventi un gesto episodico, occasionale: rischierebbe di perdere gran parte del suo valore educativo, legato proprio alla ripetizione del gesto che lo trasformerà in un appuntamento della giornata importante e atteso.